

## Proposta di legge quadro per l'educazione degli adulti

Paolo Sciclone

EdaForum, il Forum Permanente per l'Educazione degli Adulti, è stato costituito nel mese di ottobre dell'anno 2000, subito dopo il noto Accordo Stato-Regioni-Autonomie locali del 2 marzo 2000, che rappresenta l'unico tentativo fatto in Italia a livello nazionale di suscitare un sistema territoriale ed integrato di educazione degli adulti. Ed è nato con lo scopo di sostenere quell'Accordo, cioè di promuovere la realizzazione del sistema, perché soltanto l'attivazione di un quadro di riferimento che preveda principi, finalità, determinazione di governance centrali e periferiche, assegnazione di strumenti, attribuzione di risorse finanziarie, coinvolgimento delle parti sociali, partecipazione dei destinatari, campagne di informazione e di sollecitazione, definizione di modalità, previsione di monitoraggio e valutazione, può garantire la riuscita di una politica volta ad "aumentare conoscenze, abilità, competenze della popolazione in una prospettiva personale, civile, sociale, occupazionale", come recita la definizione che la Commissione Europea dà dell'educazione permanente.

Purtroppo in questi sette anni, che sono seguiti all'Accordo, nonostante tutti gli sforzi fatti da EdaForum e da altri soggetti di buona volontà - enti e persone -, con ricerche, studi, convegni, pubblicazioni, non si è riusciti a convincere i governanti del nostro Paese, né a livello centrale né a livello periferico, dell'importanza di disciplinare il sistema e quindi - come è ben noto - la situazione italiana, per quanto riguarda la formazione dei suoi cittadini, presenta gravi ritardi, sia in assoluto sia nei confronti degli altri Stati europei.

Questo non significa che non si registrino in alcuni contesti regionali e locali esperienze positive e continuate, ma, non essendo inserite in un quadro organico, costituiscono il più delle volte una confusa mescolanza di interventi dai risultati frammentari, anche quando presentano, singolarmente, buoni livelli di qualità.

Insomma l'EdA, ad oggi, è un complesso diversificato, composto da tanti subsistemi, in cui operano una pluralità di attori non coordinati fra di loro e non inseriti in una programmazione condivisa. Infatti, senza un disegno strategico, che sia il frutto di un'attenta analisi dei bisogni, si realizzano - quando si realizzano - attività dello stesso tipo, che tendono a sovrapporsi le une alle altre.

Basta ricordare la mappa dei subsistemi che sono presenti a vario titolo nell'EdA non formale: educazione sanitaria, ambientale, alimentare, motoria, sociale, civica, culturale,....., che si aggiungono al sistema formale dell'istruzione e della formazione professionale; basta tenere presente la natura variegata dei soggetti che intervengono in questi subsistemi: le regioni, le province, i comuni, le ASL, le associazioni, le fondazioni, le biblioteche, le cooperative, le imprese, i sindacati, ....., oltre naturalmente ai centri territoriali permanenti e ai centri di formazione professionale, ed esaminare le attività che questi subsistemi e i loro operatori propongono per rendersi conto che l'EdA in Italia ha una configurazione che è priva di coordinamento e di funzionalità, oltre a presentare gravi carenze di analisi dei bisogni, di informazione/sollecitazione, di orientamento.

A rendere più complicato e disorganico il funzionamento dell'offerta educativa c'è poi la sua dipendenza finanziaria dal Fondo sociale europeo che, prevedendo un finanziamento per bandi, non garantisce la programmazione degli interventi; c'è

l'irrisolutezza legata alla modifica del Titolo V° della Costituzione sulle competenze delle Regioni; c'è l'incertezza provocata dalle recenti disposizioni legislative in merito alla costituzione dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti.

---

Insomma se l'Italia vuole una buona volta perseguire l'obiettivo dell'affermazione del diritto/dovere alla conoscenza e del suo sviluppo in una prospettiva personale, culturale, civica, sociale ed economica di ciascun cittadino, e quindi del Paese, è necessaria una profonda revisione delle politiche nazionali e regionali nell'ottica di costruire un sistema di sistemi che metta in sinergia tutte le competenze ai vari livelli territoriali.

Un sistema complesso di principi e finalità, ma anche di governance e di risorse umane, strumentali e finanziarie.

Per questo EdaForum ha promosso nello scorso mese di luglio una riunione a Roma invitando tutti i soggetti che si occupano di educazione permanente per avviare un percorso partecipato di analisi, discussioni e proposte su un ventaglio di temi inerenti l'EdA. Percorso volto all'elaborazione di una legge quadro nazionale di definizione ed indirizzo che rappresentasse una forte sollecitazione alla costruzione di sistemi territoriali integrati e condivisi con tutti i soggetti che vi sono impegnati.

Si è così costituito a luglio 2006 un Tavolo EdA che, attraverso una serie di tappe intermedie, fatte di incontri in presenza e di scambi e-mail tra una molteplicità di attori che comprendono docenti universitari, insegnanti scolastici e di formazione professionale, rappresentanti di enti locali, provinciali e regionali, studiosi di enti di ricerca, esponenti sindacali, associazioni, imprese,... è pervenuto, in questi mesi di intensi contatti, alla formulazione di una proposta che presenta in estrema sintesi queste caratteristiche: la legge

deve nascere dalle esperienze maturate sul territorio, perché deve fondarsi sulla sperimentazione delle buone pratiche finora realizzate;

deve coinvolgere tutti i soggetti pubblici e non, che si occupano di EdA, per abbracciare tutti gli aspetti della vita degli individui;

deve essere centrata sul territorio perché la presenza nel tessuto socioeconomico del territorio assicura una migliore conoscenza dei bisogni formativi e quindi una più diretta azione di sollecitazione della domanda inespressa e di sostegno alla propensione formativa

deve prevedere nelle fasi della programmazione, della gestione e del controllo la presenza delle persone che entrano in formazione;

deve assicurare la costruzione di un sistema perché devono essere chiari gli obiettivi, gli strumenti, le risorse, la governance; ed il sistema -per quanto sopra detto- deve essere integrato, territoriale, partecipato, flessibile

deve contemplare un quadro di riferimento centrale perché deve garantire il rientro in formazione su tutto il territorio nazionale, perché devono essere condivisi sul piano nazionale i criteri che consentono la certificazione delle competenze ed il riconoscimento dei crediti, perché deve essere uniforme la definizione delle figure professionali degli operatori impegnati;

deve essere assistita da una campagna continua di sensibilizzazione e promozione perché deve essere capita e sostenuta dalla popolazione e dagli organismi territoriali che devono renderla operante.

Il Tavolo EdA si è prefisso di perfezionare l'elaborazione della proposta entro la fine del mese di febbraio, per accogliere anche gli ultimi suggerimenti che sono stati preannunciati in questi giorni alla posta di EdaForum, tra i quali quelli di ANCI e di UPI.

Dopodiché stabilirà in tempi brevi come renderla pubblica per presentarla alle istituzioni deputate (governo e parlamento) come occasione di stimolo e canovaccio di riflessione per una Legge quadro sull'EdA.

---